

Funzioni, efficienza, gerarchia nel riordinamento territoriale dell'amministrazione dello Stato

Attilio Celant



FACOLTÀ DI ECONOMIA

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

ALCUNE RIFLESSIONI DI CARATTERE ECONOMICO SUL RIORDINO DEGLI ENTI LOCALI

Seminario organizzato dall'Unione Province d'Italia e dalla
Fondazione Manlio Resta

Roma, 20 novembre 2013



Il tema della soppressione delle province italiane trae origine dall'esigenza di contenere la spesa pubblica e non per introdurre criteri di razionalità economica e di equità sociale nell'articolazione territoriale dello Stato

Un po' tutta la strategia sin qui adottata per il contenimento della spesa pubblica ha privilegiato formule semplificate di risparmio e poco ha indagato sul versante dell'efficienza delle uscite

Anche la soppressione delle province rischia di tradursi più in uno slogan politico che in una azione in grado di produrre effetti concreti di risparmio

La strada maestra del rilancio produttivo del Paese passa attraverso un sensibile contenimento della spesa pubblica, ma questo obiettivo:

- ha tempi di realizzazione poco compatibili con l'urgenza della ripresa economica;
- non può essere affidato alle conseguenze (la spesa) ma deve colpire le cause (le procedure). Rifocalizzazione degli obiettivi: dalle procedure allo scopo.

Sono anni che le dimensioni raggiunte dalla spesa per l'apparato pubblico sono incompatibili con le dimensioni del Pil. Il nostro sistema produttivo non è più in grado di sostenere una struttura amministrativa (centrale e locale) che ogni anno brucia più della metà delle risorse prodotte

La spesa pubblica (soprattutto le partite correnti) è solo la componente emersa dell'iceberg: sono divenute asfissianti le procedure. L'iter burocratico, nonostante i provvedimenti adottati per la sua semplificazione, ha tempi e costi incompatibili con l'evoluzione dell'economia reale

Tutto ciò ha pesanti ripercussioni negative sulle risorse competitive del territorio italiano e delle sue imprese

Il contenimento della spesa pubblica è possibile e deve essere perseguita con determinazione, ma:

- agisce nel medio e lungo periodo
- deve prevedere la drastica semplificazione delle procedure e dei relativi iter burocratici
- va potenziata la valutazione dell'efficacia della spesa
- deve attuare una riforma dei poteri locali e delle deleghe (funzioni)

La proposta di soppressione delle province rientra in quest'ultima categoria

L'organizzazione territoriale dello Stato è nata sotto la spinta di prevalenti fattori storico/politici e della territorialità con minori attenzioni per le componenti di costo

Nel tempo si è modificato il rapporto funzioni/territorio con la progressiva perdita di efficienza della spesa pubblica è mutato il supporto tecnologico a sostegno della fruizione dei servizi nella gran parte dei casi è aumentato il peso economico per il loro funzionamento si sono acuiti gli squilibri fra unità amministrative virtuose e non virtuose

Come per l'amministrazione centrale dello Stato il costo complessivo degli enti locali è disallineato rispetto ai potenziali produttivi dei comparti locali e anche su queste spese è indispensabile introdurre azioni di contenimento e di incremento della efficienza

A parità di efficienza il contenimento dei costi si realizza attraverso:

- riordino delle *funzioni* delegate
- riorganizzazione delle *dimensioni* degli enti locali
- razionalizzazione della *spesa*

Sul tema delle dimensioni territoriali degli enti locali, esiste un quadro teorico di riferimento?

Apporti degli economisti

Tinbergen e le dimensioni territoriali dei settori produttivi

Frey e il federalismo funzionale

(Krugman)

Costituzionalisti e amministrativisti

Giannini, le funzioni delegate

Territorialisti e geografi

W. Christaller e A. Losch con i modelli di assetto del territorio

A.G. Wilson e il modello di interazione spaziale

W. Isard e la curva di partecipazione comunitaria

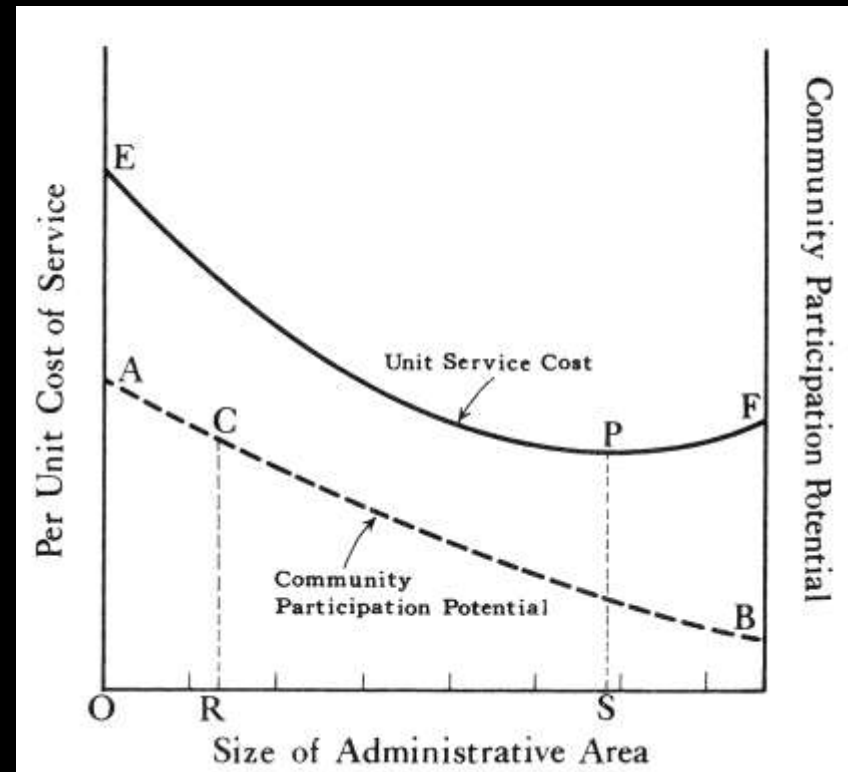
La curva di partecipazione comunitaria e il contributo di W Isard

$$h(x) = \frac{ax^2 + b}{cx + d} \quad \text{per } x \geq 0$$

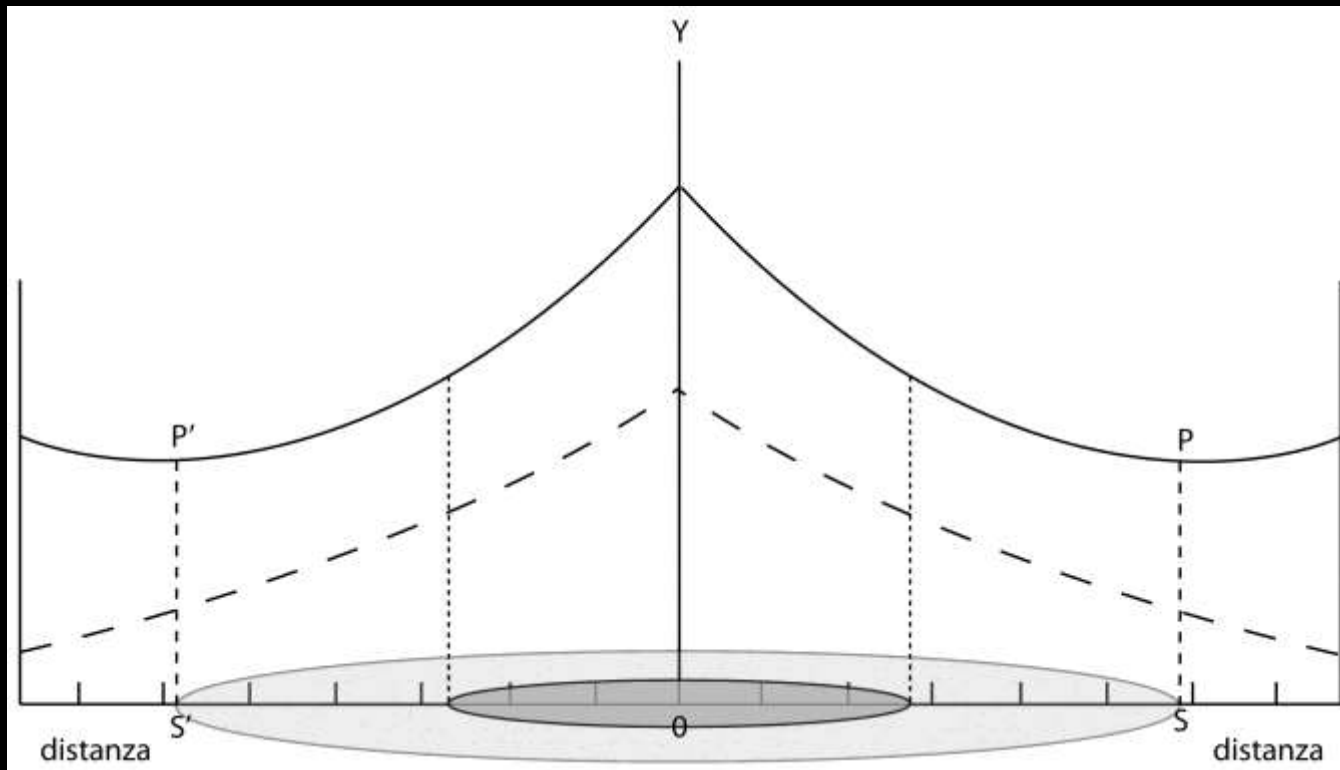
$$h(x) = \frac{ax^2 + b}{d - cx} \quad \text{per } x \leq 0$$

Se, invece della partecipazione potenziale, si desidera inserire la gravitazione effettiva, $g(x)$ diviene:

$$g(x) = \frac{a}{b + cx^2}$$



Dimensioni ottimali e sub-ottimali delle regioni amministrative



CONCLUSIONI

- 1)- Sul tema delle dimensioni ottimali degli enti locali la dottrina non suggerisce risposte definitive. Di certo la media delle dimensioni regionali (15.000 kmq), provinciali (meno di 3000 kmq) e di quelle comunali non aiutano il contenimento della spesa. Ancor meno la grande variabilità delle superfici e del numero di abitanti. Meno regioni, meno province, meno comuni (senza la creazione di nuovi organismi intermedi) è una strada in grado di contribuire al contenimento della spesa pubblica, ma con percentuali irrisorie
- 2)- Sulle funzioni attribuite agli enti locali molto c'è da rivedere: alcune funzioni debbono essere ricentralizzate, altre riorganizzate, gerarchizzate e attribuite con maggiore razionalità ai diversi livelli amministrativi. Deve essere rivisitato il modello organizzativo
- 3)- Maggiori risparmi possono provenire dalla razionalizzazione della spesa pubblica (es. ricorso alle procedure Consip è ancora inadeguato)
- 4)- Anche per gli enti locali la vera partita si gioca sullo snellimento delle procedure, sulla drastica semplificazione amministrativa e
- 5)- sul rilancio degli investimenti per accrescere la competitività del territorio e dei sistemi locali.

grazie per l'attenzione